

M A D E I N I T A L Y

IL MEGLIO DELL'ITALIA CHE PRODUCE

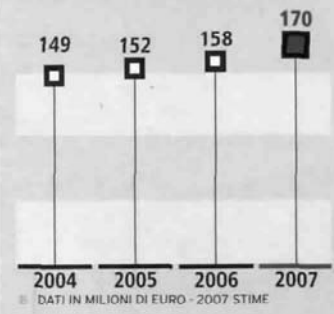
Sotto, Silvio Albini.
A destra, un telaio.



UN'AZIENDA DI FAMIGLIA

Il Cottonificio Albini è un'azienda familiare. Oggi è guidato dai fratelli Silvio, Andrea e Stefano Albini e dal cugino Fabio, che si occupa della parte creativa. Con 5-6 mila nuove varianti di tessuti all'anno (oltre alle 3 mila di base), è il principale produttore europeo del cosiddetto tessile sofisticato. Ogni anno, dal 5 al 10% del fatturato (che nel 2007 toccherà i 170 milioni di euro) è reinvestito in formazione, informatica e negli otto impianti. Tra questi, la tessitura di Mottola (costruita nell'ex area siderurgica di Taranto) è considerata la più innovativa d'Europa.

IL GIRO D'AFFARI



TESSILE | L'ESPANSIONE INTERNAZIONALE DEL COTONIFICIO ALBINI DI BERGAMO

NOI, CAMICIAI D'EGITTO

Dopo gli otto stabilimenti in Italia e Repubblica Ceca, il gruppo investe 20 milioni di euro in Nord Africa. Per ottenere il cotone più pregiato.

di BARBARA GABBRIELLI

Un altro nome si aggiunge al sempre più lungo elenco di aziende italiane che investono in Nord Africa. È quello del **Cottonificio Albini** di Bergamo: un giro d'affari di 170 milioni di euro (di cui il 67% esportato) nel 2007, 1.400 dipendenti, otto stabilimenti, 15 milioni di metri di tessuto per camicie all'anno e un portafoglio di clienti che va dalla A di **Armani** alla Z di **Zara**.

L'azienda di Albino, nel distretto tessile della Valle Seriana, con 130 anni di storia industriale alle spalle, entro la seconda metà del 2008 sbarcherà a Borg el-Arab, area industriale nei pressi di Alessandria, a est del delta del Nilo, dove si coltiva il cotone migliore che, non a caso, si chiama Giza. «Stiamo costruendo un polo per la preparazione, la tessitura e la tintoria dei filati» precisa **Silvio Albini**, direttore generale del gruppo. «Questa operazione ci permetterà di avvicinarci alla materia prima, mentre creatività e produzione dovranno rimanere in Italia».

A regime, saranno 300 i nuovi dipendenti, tutti egiziani, mentre l'investimento sarà di 20 milioni di euro. Ma Borg el-

Arab non è la prima esperienza fuori dai confini italiani per l'azienda bergamasca. Tra il 2002 e il 2006, è stata la volta della Repubblica Ceca, con due stabilimenti che sono stati completamente ristrutturati.

Nei piani dell'azienda, però, non è prevista una *delocalizzazione radicale*. Non si pensa né alla Cina né all'India. «In Cina ci vado, ma per vendere» incalza Albini. «Cinque anni fa eravamo a zero, oggi una percentuale, seppur piccola, del nostro fatturato viene proprio da lì e ci sono ottime possibilità di consolidarci su quel mercato. Del resto le catene di abbigliamento di fascia molto alta vogliono i prodotti italiani migliori: le lane di Biella, le sete di Como e, naturalmente, i nostri tessuti».

Il mercato di riferimento rimane l'Europa: l'Italia è al primo posto, col 32% del fatturato. E anche i tessuti che rimangono nel nostro Paese, grazie ai grandi camiciai come **Bagutta**, **Barba** e **Brioni**, raggiungono l'estero con il prodotto finito. «Siamo forti in Spagna grazie alla grande espansione delle catene retailer come **Massimo Dutti** e **Zara**» ag-



giunge Albini. «Ma anche in Francia e in Inghilterra».

SARKOZY CLIENTE. I tessuti che escono dai telai degli Albini sono diventati camicie per il presidente francese Sarkozy e per i membri della casa reale britannica. La «conquista» dei camiciai britannici è avvenuta grazie all'acquisizione di due marchi inglesi storici: **Thomas Mason** e **David and John Anderson**. «Abbiamo acquisito la struttura commerciale, mantenuto le materie prime, ma la produzione è stata spostata in Italia» specifica Albini.

Così le stoffe usate da **Turnbull & Asser** per le camicie di Carlo d'Inghilterra vengono create e prodotte nello stabilimento di Albino. Inoltre, viene usato il bellissimo archivio storico **Thomas Mason**, con tutti i campioni della produzione dal 1796 in poi. Una miniera di colori e stili che attirano nella valle bergamasca i creativi delle grandi griffe, da **Etra** a **Paul Smith**. E poi ci sono **Gucci**, **Prada**, **Hermès**, **Dolce e Gabbana**, **Dior**... Per ognuno di loro il cottonificio crea tessuti in esclusiva. ■

